Anno XXIX — Mercoledì 23 Ottobre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 253

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ITALIA E PORTOGALLO
La mancata visita di Re Carlo

I giornali d'opposizione e parecchi che pretendono di appoggiare la politica del Ministero, non trovavano che parole di biasimo per l'infelice figura — dicevano — fatta fare all'Italia, per la mancata visita del re di Portogallo a Roma.

Noi, sebbene ci manteniamo sempre liberi nel giudicare tutti gli atti del Ministero, non ci siamo punto uniti a quelle disapprovazioni, poichè ci pareva che nè il Ministero complessivo, nè l'on. Crispi potessero essere chiamati in causa se un re straniero aveva mancato di parola ai nostri Sovrani.

Siamo lieti che le nostre supposizioni si sieno pienamente avverate, e all'on. Crispi non possa essere nemmeno imputato il lieve peccato di aver comunicato con troppa sollecitudine la notizia della visita alla stampa.

Il dispaccio da Lisbona che abbiamo pubblicato ieri non è una giustificazione, poichè il Governo non aveva alcun bisogno di giustificarsi, ma è una prova evidente della lealtà del Governo italiano e delle untuose paure del Governo portoghese, il quale, per non disgustare il Vaticano, ha avuto la faccia tosta di disdirsi e di far commettere un atto impolitico e scortese al suo re.

« Il portoghese è gajo ognor »

e il suo governo è il prototipo dell'imbecillità bigotta.

La risposta data dal nostro incaricato d'affari a Lisbona al ministro degli Esteri del Portogallo, è proprio quella che si merita un governo che si umilia innanzi ai moniti dei tonsurati!

Il governo italiano *compatisce* le condizioni del Portogallo, e diffatti non si può che *compatire* un governo ridotto in condizione tanto degradante, come è ridotto il governo portoghese!

Il Vaticano ha fatto una bella trovata credendo, d'*umiliare* l'Italia! Con uno di quei soliti dispetti, degni di preti intriganti, è arrivato a gittare il ridicolo e lo scherno sopra uno Staterello già malandato, che non aveva certo bisogno di nuovi grattacapi.

E' pensare che il Vaticano parla sempre dei dispetti che gli fa l'Italia!

Del resto per questa volta la figura barbina la fa proprio il Vaticano, per il quale si è ripetuta la famosa storia dei pifferi di montagna che invece di suonare furono suonati. E che razza di suonata!

E poi ci sono degli *ingenui* che parlano di conciliazione!

Comprendiamo e rispettiamo quelle coscienza timorate e pie che deplorano il dissidio fra Stato e Chiesa; ma che può fare il governo italiano di fronte a uomini che hanno per base della loro politica il dispetto e l'acrimonia?

Una bella posizione invero che i vaticanisti creano al Capo della Chiesa cattolica, il quale ora non può ricevere che sovrani protestanti o scismatici, o principi cattolici spodestati!

La mancata visita del re di Portogallo, è una novella prova (e non ce n'era bisogno) degl'intrighi vaticaneschi contro l'Italia.

Speriamo che il nostro Governo aprirà finalmente gli occhi, e non farà più ritorno a certi amori clericaleschi d'infausta memoria.

Fert

L'ECONOMO DELLA COMPAGNIA
DELLE ACQUE A NAPOLI
che scappa con 90 mila lire

A Napoli ha destato grande impressione la fuga dell'economo della Compagnia delle acque, il quale fin dal giorno 18 è sparito portando via la bella somma di novantamila lire.

La storia di questo economo e le circostanze della sparizione sono tutto un romanzo che vale la pena di raccontare.

Il signor Ernesto Mazzola, appartenente a buona famiglia napoletana, per infortuni di famiglia, giovanetto, s'era visto costretto ad arruolarsi nel corpo dei reali carabinieri, dopo essere stato commesso in alcune case di commercio. Di condotta irreprensibile, fece presto una discreta carriera, giungendo al grado di maresciallo.

Innamoratosi di una cugina, la sposò e uscì dall'arma dei carabinieri quando era poco più che trentenne.

La Compagnia francese delle acque, che aveva già impreso in Italia la costruzione di vari importanti acquedotti, fra i quali quello di Venezia e quello di Bergamo, aveva da poco intrapreso i lavori per la costruzione del grande acquedotto Sorgenti Serino - Cancello-Napoli.

Il Mazzola, pei suoi precedenti e perchè ex sottufficiale dei carabinieri fu ammesso come commesso, e destinato ad Airola, poi a Cancello, e poi alla direzione a Napoli.

I superiori ebbero sempre a lodarsi di lui. Quantunque non avesse data cauzione, gli si affidarono delle somme per versamenti a banche e ad impiegati delle compagnia stessa, ed egli eseguì sempre puntualmente tutte le commissioni con grande sollecitudine. Fu promosso di grado: dallo stipendio di novanta lire mensili, che aveva in principio, era stato portato ben presto a centocinquanta.

La Compagnia non aveva avuto molto a lodarsi dell'ufficio di economato della direzione di Napoli, ed affidò questo ufficio al Mazzola il quale entrò in carica nel 1889, essendo retribuito con 2500 lire circa all'anno. Oltre a provvedere i fontanieri, trattava coi fornitori di stampati per la Compagnia, ai quali dava direttamente le ordinazioni, aveva in custodia quegli stampati, il vestiario, i contatori, gli oggetti di cancelleria, ecc. Aveva occasione così, di maneggiare somme cospicue, e più volte fece da aiuto-cassiere inappuntabilmente.

Quasi ogni mese, tra il 15 e il 20, gli si consegnavano ingenti somme, talvolta superiori alle centomila lire, spesie dopo i numerosi incassi della Compagnia per compiuto trimestre di abbonamento, affinchè li versasse alla banca Levi, in relazioni d'affari con la sede centrale della Compagnia a Parigi o alla Banca d'Italia.

Le paghe al basso personale e ai fornitori erano affidate anche a lui, dal 26 al 30 del mese; e così anche egli era incaricato di andare a pagare all'esattoria delle imposte la tassa di ricchezza mobile di lire 75 mila ogni due mesi, imposta alla *Naples Water Works Company*, e lire 6000 all'ufficio di mano morta.

Le verifiche di cassa, regolarmente fatte, apparentemente facevano risultare che nulla era alienato, dal Mazzola, delle somme ricevute in deposito.

Ma purtroppo, la cresciuta famiglia e alcuni disastri intimi, avevano portato uno squilibrio tra i bisogni del Mazzola e i mezzi di cui poteva disporre; onde egli fu costretto varie volte a prelevare qualche somma dai fondi affidatigli e a colmare i vuoti con denaro preso da strozzini con un tasso enorme.

Fu questa l'origine del dissesto in cui si è trovato di poi: egli non più potette liberarsi dall'incubo degli strozzini e frattanto le nuove obbligazioni e i cumuli d'interessi crescevano a dismisura.

Pare che qualche accenno a queste cose fosse giunto all'orecchio dell'ingegnere de Benedetti, succeduto al de Chantal nella direzione della Compagnia a Napoli, e dei capi d'ufficio; ma fu smentito dai soddisfacenti risultati delle verifiche.

Il Mazzola appariva, intanto, assai preoccupato; non nascondeva ai compagni di ufficio la sua insoddisfazione per un momento di crisi che attraversava; ma tutti attribuivano quella sua tristezza a una recente sciagura domestica, che per un momento era parsa causa di un vero squilibrio delle facoltà mentali del Mazzola.

La mattina del 18 il conte del Balzo, cassiere generale della Compagnia, d'ordine della direzione, rilasciò uno *chèque* di lire 81 mila su la Banca d'Italia, all'ordine del sig. Mazzola.

Con quel denaro, il Mazzola doveva andare a versare all'ufficio di mano morta e all'esattoria della sezione San Ferdinando il bimestre di tasse settembre-ottobre.

Alle ore undici, l'economo uscì dall'ufficio della Compagnia, in via Nardones 3, in compagnia del cassiere che volle accompagnarlo fino alla Banca d'Italia. Ivi, il Mazzola riscosse le lire 81 mila, valuta dello *chèque*, e quindi sempre in compagnia del cassiere, si recò verso l'ufficio di mano-morta.

Assicuratosi, il cassiere, che l'economo recavasi alla cassa dell'ufficio fiscale, credette inutile vigilare di più, epperò andò via.

L'economo doveva rientrare in ufficio verso il tocco, ma non lo si vide; passò qualche altro tempo, e il signor Maggiore, compagno di stanza del Mazzola, espresse la sua preoccupazione ad altri colleghi.

Credeva che l'economo si fosse sentito male.

Si mandò l'inserviente particolare dell'economo, dal Teodoro Mantica, a casa di lui, una modestissima casetta al terzo piano di un palazzetto al Vico Lungo Avvocata presso il teatro San Ferdinando; ma la signora Mazzola, che era inferma, a letto, per emoraggia cronica, disse che il marito non aveva rincasato.

Nel pomeriggio, il cassiere ricevette la visita d'un impiegato della *mano-morta* che gli disse:

— Sapete, la Compagnia è in mora per ritardato pagamento della tassa.

Il cassiere, che nulla sospettava, disse:

— Voi scherzate? Il pagamento è stato fatto fin da stamane. E' venuto Mazzola.

— E io vi assicuro che non si è visto! — insistette l'impiegato del fisco.

Fu allora che il ritardo fu spiegato, nella sua triste verità, e il cassiere espresse i suoi sospetti.

Erano le ore cinque, l'ora della uscita degli impiegati dagli uffici della Compagnia, e dell'economo non si sapeva nuova.

Il direttore e il cassiere generale, allora, si rivolsero alla questura perchè l'economo col denaro, fosse rintracciato.

La squadra mobile della questura si recò al domicilio del Mazzola. Ivi, fatti chiamare dalla signora Mazzola, allarmatissima per la notizia avuta dal Mantica, e, poco di poi, da altri inservienti e fontanieri mandati per cercare l'economo, vi erano già la figlia maritata e il signor d'Agostino, genero dello scomparso impiegato. Essi erano desolatissimi.

Richiesti se possedessero un ritratto del Mazzola, perchè potesse servirsene la polizia, non ne potettero dare alcuno. Una accurata perquisizione in tutta la casa riuscì infruttuosa.

Tutta la notte e il giorno dopo le indagini continuarono negli alberghi, alle stazioni ferroviarie di Napoli e dei vicini paesi e allo scalo marittimo, senza soddisfacente risultato.

Una ispezione sommaria all'ufficio dell'economo ha potuto assodare che il Mazzola, oltre delle ottantun mila lire, era possessore di varie altre migliaia di lire, rilasciategli come fondo di cassa: in tutto, il danno subito dalla Compagnia sarebbe di un novanta mila lire.

DALL'ERITREA
I commenti

dei giornali continuano. Gli africanisti ad ogni costo biasimano Baratieri, la cui prudente condotta, ci pare, invece meriti lode.

Del Fulmine

a Menelick non si ha nessuna notizia.

I negoziati per la pace

Roma, 22. L'*Italie* stasera dice che ieri arrivò un dispaccio del generale Barattieri alla Consulta, dispaccio che fu comunicato subito a Crispi. Si riferiva ai negoziati di pace. Naturalmente le trattative procedono.

Spedizioni d'armi

Roma, 22. L'*Italia Militare* stasera dice che partiranno col prossimo piroscafo 600 basti abissini e oltre 1300 fucili. Dice che Baratieri si recò ad Adua per formare un nuovo battaglione indigeno. Si manderanno cannoni e mitragliere per i forti che sorgeranno a Makallè e ad Antalo.

La morte di Ruggero Bonghi

Ruggero Bonghi, letterato, giornalista, uomo politico, è morto ieri mattina alle 3.50 a Torre del Greco, presso Napoli.

Fu uno degli uomini più eminenti dell'Italia moderna, che ebbe molta parte nella vita pubblica italiana, specialmente dal 1859 al 1876.

Apparteneva al vecchio partito moderato, anticlericale e liberale unitario.

Nei giudizi sugli avvenimenti e sugli uomini, non conservò sempre la giusta misura, e alcuna volta biasimò ciò che prima aveva lodato.

Fu però uomo di vastissima coltura e di facile ingegno, e di onestà inappuntabile.

Ruggero Bonghi nacque a Napoli nel 1827.

A diciotto anni il Bonghi aveva tradotto già e commentato il *Filebo* di Platone.

Nel 1848 si gettò a capofitto nelle agitazioni politiche; fu sua la petizione che, firmata da moltissimi liberali, venne presentata al Borbone, perchè accordasse ai napoletani la Costituzione. E appena ciò venne, almeno all'apparenza, ottenuto, fondò un giornale *Il tempo*, nel quale collaborarono con lui, fra gli altri, Saverio Baldacchini e lo storico Troja.

Ritiratosi a Firenze, dopo il completo trionfo della reazione nel Napoletano, si diè a scrivere sul *Nazionale*, ma poco tempo potè rimanere in Toscana, che la Corte borbonica riuscì a farlo sfrattare di là per un articolo, in cui il Bonghi sconsigliava il matrimonio della figlia di Leopoldo II con un figlio di Ferdinando II. Riparò allora a Torino, dove visse scrivendo.

Da Torino il Bonghi si ritirò, per qualche tempo, a Stresa sul Lago Maggiore, e là visse in intimità con Rosmini e con Manzoni principalmente, ritraendo dalla conversazione con quegli illustri moltissimo giovamento.

Rifiutò nel 1858 la cattedra di filosofia nell'Università di Pavia, ch'ebbe ad offrirgli il governo austriaco, ma l'accettò l'anno appresso propostagli dal conte Gabrio Casati dopo le vittorie italiane sui campi di Magenta e di Solferino.

Dopo il 1859, per consiglio di Cavour fece ritorno a Napoli, dove Francesco II aveva bandita la Costituzione e là fondò *Il Nazionale*, collaborando in pari tempo nella *Perseveranza* di Milano. Poi, fino all'arrivo in Napoli del principe Eugenio di Carignano, fu segretario generale di Carlo Luigi Farini luogotenente del re Vittorio Emanuele. Rifiutò la cattedra di filosofia nell'ateneo napoletano offertagli da De Sanctis, e nel 1861 lasciò Napoli per Torino.

Entrò alla Camera nella VII legisla-

---

1 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE
(Libera traduzione dal tedesco)

CAPITOLO I.

Tutti coloro che a Stuttgarda nel 1824, frequentavano la sera, la birreria del « Re d'Inghilterra » o gli altri ritrovi posti lungo le pubbliche passeggiate, fra le due e le tre ore del pomeriggio, dovevano por mente a certi stranieri, dall'aspetto particolare, che attiravano gli sguardi e l'osservazione. Io voglio parlare particolarmente di due personaggi, che non si sarebbero certo confusi cogli altri frequentatori dei pubblici ritrovi e delle passeggiate di quella città, ma che sembravano aver preso dimora od al *Prado de Madrid* od al caffè di Lisbona od a quello di Siviglia. Il primo dei personaggi di cui parlo, per riprodurvelo davanti agli occhi, dovrei presentarvi un uomo alto, quasi vecchio, con capelli neri leggermente brizzolati di bianchi, con gli occhi neri pieni di fuoco, col naso ricurvo, coi labbri tagliati finamente e sanguigni. Il suo incedere era lento, fiero e nobile. Nel vedere i suoi calzoni di seta nera stretti al ginocchio da elegante fibula, la lunga ed esile spada, che gli pendeva al fianco, ed infine il largo cappello, alto e di forma leggermente appuntita, che esso teneva piegato obliquamente sulla fronte, sareste stati tentati, per poco in voi risiedesse fantasia, di completare il suo abbigliamento e sostituire alla giubba a coda di rondine un mantello spagnuolo, ed alla tuba un largo sombrero.

In quanto al domestico, che lo seguiva, per incesso quasi fiero del pari, per l'aria spavalda, che rasentava quasi l'insolenza, per il modo in fine con cui sogguardava intorno a sè, osservando tutto senza di nulla restare attonito, richiamava alla mente quei servi della commedia spagnuola, costantemente attaccati, ai passi del loro padrone come ne fossero l'ombra, molto a quello inferiori in fatto d'educazione, suoi uguali in fierezza, a lui superiori in malizia ed in spavalderia. Quello in discorso portava sotto il braccio il parasole ed il mantello del suo signore, ed in mano un astuccio da sigari lavorato in argento.

Quando questi due personaggi traversarono i pubblici passeggi, ognuno s'arrestava a guardarli. Era un fatto questo, che a quel tempo nessuno c'era in Stattgarda più conosciuto che no'l fossero don Pedro di San Montaj - Ligez, maggiordomo del principe di Prussia, che soggiornava allora nella capitale del Wurtemberg, con il suo domestico Diego.

Sovente basta la più leggera circostanza per dare celebrità ad un uomo; questo è quanto avvenne al giovane Froeben, che ben da sei mesi ogni giorno al tocco esattamente usciva a passeggiare dalla porta di mezzodì, faceva tre volte il giro del lago, percorreva cinque volte in tutta la sua lunghezza il viale, passava davanti ai ricchi equipaggi, alle belle dame, ad una folla di direttori, di consiglieri, di bellimbusti, senza essere mai stato rimarcato da persona alcuna, se non come un uomo di aspetto comune e di circa vent'otto o trent'anni. Ma dopo che una certa sera ebbe ad incontrarsi nel suo cammino con don Pedro e che questi lo fermò affabilmente e passò il braccio sotto al suo con famigliarità e dopo che ebbe fatti seco lui più giri discutendo animatamente, dopo quel giorno tutti gli sguardi si posarono su di lui con curiosità ed interesse, e, dirò anzi, con una certa stima; tutto ciò perchè il fiero spagnuolo che non parlava mai con persona alcuna, l'aveva trattato con marcata considerazione.

Fino d'allora le più belle signore della città trovarono ch'egli sempre ed a tutti faceva buon viso e che da tutta la sua persona traspariva alcunchè di interessante e di seducente quanto mai.

Dappertutto era un chiedersi chi egli fosse, poichè dalle informazioni che si erano potute avere si sapeva soltanto che egli da tempo si recava a mangiare una bistecca al *Museo*, che alloggiava da sei mesi nella via del Castello e che montava un bel cavallo del Mecklembourg. Del resto, si vide spesso, da quell'epoca il giovine Froeben in compagnia di don Pedro, ed accadeva ben di rado che, di sera, non lo si trovasse all'Albergo della Regina d'Inghilterra, seduto, un po' discosto dagli altri, a fianco dello spagnuolo e parlando con lui.

In quanto a Diego, egli se ne stava in piedi dietro la sedia del maestro suo, e pronto a servirli di zigari e di fiammiferi.

Nessuno però poteva comprendere, la cagione che avvicinava quei due uomini, nè quale interesse ritraessero nella società l'uno dall'altro.

Si domandava a dritta ed a manca, si facevano tanto differenti congetture più o meno azzardate; il giovine solo avrebbe potuto offrire la miglior risposta a tutte quelle congetture, se qualcuno si fosse deciso ad interrogarlo.

(*Continua*)

tura, e vi rimase poi sempre. Fu parecchie volte ministro.

La morte di *Bonghi* fece a Roma molta impressione.

Molti deputati mandarono dispacci alla famiglia. L'on. Finocchiaro, vice presidente della Camera, ha telegrafato in nome della presidenza, esprimendo il vivo dolore di tutta l'assemblea.

Crispi e tutti i ministri telegrafarono alla famiglia.

La presidenza della Camera ha telegrafato al prefetto di Napoli perchè inviti i membri della presidenza e i deputati che si trovano a Roma ad assistere ai funerali.

—

L'associazione della stampa mandò il seguente dispaccio:

« *Carlotta Bonghi*

« Dai colleghi, dalle scuole, dalle assemblee legislative, da tutti coloro che al mondo soffrono e combattono per ideali di pace e civiltà, vengono a lei, illustre signora, parole di dolore per la morte di Ruggero Bonghi. L'Associazione della stampa, che conta di aver perduto un amico devoto e una gloria fulgidissima, non osa rivolgere sulla grandezza del dolore parole di conforto. »

L'Associazione della stampa ha pubblicato anche un manifesto che annunzia a Roma la perdita.

La Società Dante Allighieri — ha inviato ai Comitati la circolare seguente: « Colla morte di Ruggero Bonghi una irreparabile sventura ha colpito la nostra Associazione e tutta l'intera patria italiana. Noi vi invitiamo a commemorare degnamente questo uomo, la cui scomparsa è lutto nazionale. Per il Consiglio centrale della » Dante Alighieri: *Ernesto Nathan — Oreste Tommasini — Arturo Galanti.*

Le memorie di Rochefort

Il *Jour*, uscito l'altra sera a Parigi, pubblicava la prefazione al nuovo e interessante libro contenente le memorie di Rochefort. Esso porta per titolo: *Le avventure della mia vita.*

Ecco qualche pagina:

Per un concatenamento di fatti, la cui responsabilità non sempre m'incombe, io ho provato press'a poco tutte le sensazioni immaginabili.

Come un uomo il quale passasse la sua vita al giuoco delle montagne russe sono stato costantemente sbalzato dalle più alte sommità ai più neri abissi. Appena pochi mesi dopo che il popolo ebbe spezzato a colpi di randello le porte di Santa Pelagia per liberarmene e per portarmi, tra le acclamazioni e i fiori, al governo della difesa nazionale, sono stato ricondotto tra gridi di morte, incatenato, a Versaglia.

Mi portarono in giro per un'ora come un nuovo Pougatcheff per le vie della città, e ho pur sempre davanti agli occhi un vecchio in soprabito color cannella, il quale brandendo un ombrello rosso, gridava alla vista del corteo:

— E' Rochefort! Stavolta bisogna scorticarlo vivo!....

Ciò che nel suo pensiero, significava che le altre volte avevano avuto il massimo dei torti a lasciarmi la pelle sulle ossa.

Ho assaporato tutte le gioie e rimasticato tutte le amarezze. Nell'augusta cella della prigione di Versaglia, ho fatto la prova della mia esecuzione che mi avevano annunziata come imminente e per la quale mi avevano preso alla sprovvista. Poi, quando la morte colle palle è stata per mè sostituita con una più lenta ma che la reazione supponeva non meno sicura, la deportazione perpetua in una cinta fortificata; quando trasportato agli antipodi, in mezzo agli antrofagi, amici e nemici mi credevano per sempre liquefatto al sole, ed io stesso mi aspettavo di essere liquefatto, dò un tuffo nell'Oceano Pacifico e riparo in Europa.

E sebbene fossi abbastanza accaldato non temetti l'acqua fredda e deliberatamente mi vi gettai. E' ben vero che lo facevo per evadere.

Sia come figlio di autore drammatico autore io stesso di alcuni *vaudévilles* che mi furono molto rimproverati, sia come proscritto, ho sorvolato in tutti i modi. Fin da bambino, mio padre mi conduceva spesso alle prove delle sue commedie. Non so quanto tale rivelazione gli tornerebbe gradita, ma avevo cinque anni quando madamigella Farguell che recitava allora nel *Diavolo della notte*, mi regalava dei dolci nell'atrio del Vaudeville.

Del resto a me pareva così bella e seducente, che in casa, non parlavo mai di lei senza chiudere i miei giudizi con questo grido del cuore:

Io l'*idolantro*!

E volevo dire:

Io l'idolatro.

Ma pronunziavo così male che coll'andar degli anni mia madre mi chiedeva spesso:

E l'*idolantri* tu sempre la signorina Fargueil?

Avevo sei anni quando madama Doche incaricata della parte principale in *Pages e Poissardes* di cui era autore mio padre, mi faceva saltare sulle sue ginocchia, ne ella lo nascondo.

Quando ero in collegio, ho fatto colazione in casa Rachel dove mi aveva condotto l'editore Hetzel, improvvisato mio padrino, perchè a undici anni al momento di entrare in collegio mia madre si era accorta di essersi dimenticata di farmi battezzare.

Dopo il 1848 fui ricevuto in via della Villa l'Evèque, in casa del Lamartine, tuttora brillante e glorioso. Circa venti anni dopo lo rividi seduto, vecchio, disfatto, curvo e col naso rosso, nel gabinetto di Polidoro Millaud che lo faceva aspettare, e sopratutto gli faceva aspettare i biglietti di banca, probabilmente i luigi che il poeta veniva prosaicamente a sollecitare.

Ho pure assistito alla rovina di pittori che dopo essersi venduti a prezzi favolosi cadevano a poco a poco al disotto della pari e all'ascensione di certi altri le cui tele coperte di polvere alla sera il giorno dopo erano coperte d'oro. Ho veduto Corot, sul cui pianerottolo io abitavo nella mia piena gioventù, seminare intorno a sè gli studi sui quali gli celiava e che alla recente esposizione delle sue opere al palazzo Galliera attiravano tutti gli sguardi.

Mi sono incontrato con Millet, in via Notre Dame di Loreto, presso un mercantucolo a cui aveva offerto per 300 franchi, che questi rifiutò, un quadro che più tardi è stato venduto per 87.000 e che rappresentava una donna che cuce sotto una lampada, mentre sul di dietro un bambino dorme in una culla.

Ho letto delle lettere nelle quali questo grande artista, i cui più piccoli schizzi salgono alle nuvole, scriveva disperatamente:

— Non oso passare davanti al macellaio. Non vi sono quaranta soldi in casa e la faccenda dura già da 20 anni.

E' in mezzo a questi destini avversi che io ho attraversata la vita, accostato da tutti gli uomini celebri, scosso da tutti gli eventi, immischiato in quasi tutte le catastrofi, di guisa che sebbene io metterò innanzi il meno possibile la mia personalità, queste memorie, pur restando le mie saranno un po' quelle di tutti.

In ogni caso, i nemici che mi sono fatto, come quelli che posso farmi ancora, riconosceranno che io non gli ho mai attaccati a scopo di concorrenza, anche leale, o per un sentimento di bassa rivalità.

Invece di dire a colui che io tentavo di rovesciare:

— Togliti di là che mi ci metto io, ho per tutta la mia vita praticata quest'altra massima:

— Togliti di là, che io non mi ci metto.

La ritirata della spedizione Peary

Una odissea di privazioni

Tutti i timori riguardanti la salvezza della spedizione polare del tenente Peary non hanno più ragione di essere dopo l'arrivo a Terranova del vapore *Kite*.

Il telegrafo già informò in qual modo il tenente Peary non riuscì a trovare i suoi magazzeni di cibaria che aveva deposto nella Groenlandia. Certamente molti avrebbero abbandonato l'idea di fare un viaggio di un 1200 a 1300 miglia al nord in una simile situazione. Ma il Peary si mise subito all'opera energicamente per provvedersi i cibi che gli erano venuti meno. Ma i cibi che potè procurarsi furono insufficienti e sovrechiamente cari.

Poi cominciò la marcia in avanti; in due settimane la spedizione percorse soltanto 200 miglia, stante i grandi sforzi sostenuti. Soffiavano venti impetuosi; gli uomini e i cani soffrivano terribilmente, e molte volte le slitte restarono sepolte sotto la neve.

Durante la quarta settimana del viaggio la temperatura scendeva da 10 a 25 gradi sotto lo zero di giorno, e dai 25 ai 43 gradi di notte. Questi terribili freddi, e l'altezza di 8 mila piedi sul mare, alla quale la spedizione si trovava, diminuirono grandemente l e forze degli uomini e degli animali: i primi respiravano a fatica e il sangue cadeva loro dalle narici; parecchi dei cani morirono.

Ciononostante, la spedizione continuò ad avanzare in mezzo ai più grandi pericoli, ma giunti al 500° miglio, i cani, da sessanta che erano in principio si erano ridotti a soli undici, talchè molte slitte furono abbandonate e alcune altre furono tirate dagli uomini.

Mancati del tutto i cibi, Peary ed altri, terribilmente affamati, dovettero andare a caccia di selvaggina; dopo aver fatto molte miglia, poterono uccidere qualche quadrupede, che divorarono ben presto.

Essi volevano arrivare ad Indipendance Bay, ma dopo varii altri giorni di marcia furono costretti a battere in ritirata; questa fu lunga 600 miglia, durante la quale soffrirono terribilmente Venticinque gorni dopo, tre uomini Peary, Henson e Lee, affamati, emaciati e appena reggentisi sulle gambe, battevano alla porta di Anniversary Lodge. A ventun miglia dalla Lodge essi avevano mangiato l'ultimo boccone di pane; un solo cane li seguiva a stento.

Arrivarono colà il 25 luglio: poscia vi rimasero a rifocillarsi fino a che il 3 agosto dei messaggeri della nave *Kite* arrivarono colà e li presero a bordo salvandoli completamente.

Una tragedia fra italiani a Westfield

Togliamo dal *Progresso Italo Americano*, di New York:

« Raffaele Vendro, capo di una compagnia di operai italiani, impiegati nella costruzione delle fogne a Plainfield N. J. uccise a colpi di revolver Domenico Celli, proprietario di una casa di pensione a Westfield, dove numerosi operai italiani che lavoravano nella fognatura di Westfield, facevano i loro pasti e dormivano.

« La casa di pensione Celli era stata distrutta recentemente da un incendio, ricostruita poi e finita tre giorni solo prima della tragedia.

« L'appaltatore al servizio del quale era Vendro, aveva l'impresa di lavori anche a Westfield e domenica per ordine del padrone, Vendro andò in quel villaggio per fare un'ispezione sull'andamento delle costruzioni.

« Compiuta la bisogna, entrò con alcuni italiani nella pensione Celli, dove c'è anche un saloon.

« Si misero a giuocare alle carte e continuarono per due ore. Vendro si alzò e si avvicinò al banco, dietro al quale stava Celli per pagare il conto, scambiò alcune parole con lui e poi i due uomini cominciarono ad alzar la voce e a scambiarsi vivaci insulti.

« Celli intimò a Vendro di uscire dal suo locale, Vendro rifiutò d'andarsene, l'altro si mosse per scacciarlo a forza, ma prima che gli mettesse le mani addosso, Vendro cavò di tasca un revolver e gli sparò un colpo alla testa: il proiettile penetrò nelle tempia sinistra di Celli e si conficcò nel cervello.

« Mentre la vittima mortalmente ferita, stramazzava sul pavimento. Vendro tentò di fuggire ma i tre italiani Vincenzo Giovannitti, Pietro Ganelli e Antonio Rosa, testimoni della scena, afferrarono l'assassino il quale lottò strenuamente per liberarsi, mentre era tenuto inchiodato sul pavimento egli riuscì a morsicare alle mani Giovannitti e Ganelli, così forte ch'eglino dovettero ritirare le mani e lasciare l'assassino, il quale trovatosi libero uscì a precipizio dalla casa, penetrò in un bosco vicino, e non fu più rinvenuto malgrado le attive ricerche della popolazione e anche degli italiani.

« Celli fu trasportato subito all'Elisabeth General Hospital, dove moriva poche ore dopo ».

Un tenente maresciallo suicida

Si ha da Vienna, 21:

Questa mattina si sparse per città la notizia di un fatto raccapricciante successo in una remota località del *Prater*. Il tenente maresciallo in pensione barone Dunst de Aielshem, di anni 72, aveva ucciso con un colpo di rivoltella la propria moglie cinquantenne, indi aveva rivolto l'arma contro se stesso freddandosi sul colpo. Il movente del suicidio pare consista nelle ristrettezze finanziarie, in cui era piombata la famiglia Dunst da parecchio tempio, causa perdite enormi al giuoco di borsa, che l'avevano costretta a far debiti su debiti.

Il barone Dunst era consigliere d'amministrazione della fallita Società di Friedrichsdorf, che industriava in ferro. Al tempo del fallimento il direttore dell'impresa ed alcuni consiglieri d'amministrazione erano stati citati davanti al tribunale per malversazioni ed irregolarità ed erano stati condannati a pene diverse.

Pare che anche il suicida e uxoricida fosse coimplicato in questa faccenda, per parecchie inesattezze che solo adesso vennero a galla e che probabilmente lo avrebbero tratto sul banco degli accusati. Per sfuggire a questa vergogna egli decise di troncare i suoi giorni e quelli della sua vecchia compagna.

La moglie del barone era una prossima parente del governatore militare della Bosnia, tenente maresciallo Abele. Il suicida percepiva un soldo pensione di 300 fiorini mensili, dei quali, causa i debiti e gli interessi per i pegni, non gliene rimanevano che cento. Il vecchio generale era caduto nelle mani degli usurai, che facevano di lui quanto talentava loro: la procura di stato venuta a cognizione di ciò, ha ordinato che venissero iniziate in proposito delle indagini da parte dell'autorità giudiziaria e sono in vista già due arresti importanti.

Chiusura del Congresso delle Banche popolari

Nella seduta antimeridiana di lunedì l'on. Luzzatti venne confermato ad unanimità a presidente e furono pure confermati tutti gli altri colleghi suoi del Comitato. A sostituire i due consiglieri uscenti furono proposti da Luzzatti il senatore Consiglio ed il duca Di Quadra, come espressione di affetto verso il mezzodì d'Italia. Essi furono eletti a unanimità.

Alla sera si è chiuso il Congresso. La discussione fu importantissima per il tema dell'azione delle Cooperative contro quelle istituite dai clericali.

Parlarono Vitti, Griffini, Luzzatti e Barbanti. La discussione fu animatissima.

Si approvò un ordine del giorno di Luzzatti sanzionante che le cooperative non debbano rivestire carattere confessionale, ed affermante che per paralizzare l'azione delle Società clericali si si deve costituire Società che le superino nei benefici apportati alla classe lavoratrice.

I giuochi olimpici ad Atene

In esecuzione delle deliberazioni del congresso internazionale atletico del 1889, dal 5 al 15 aprile del 1896 saranno tenuti in Atene i giuochi olimpici, ai quali si vuole ridar vita.

Il comitato ellenico costituitosi in Atene sotto la presidenza del principe reale di Grecia ha invitato le società italiane di tiro, scherma, ginnastica, nuoto e canottaggio, a partecipar vi.

I primi geli in Francia

Da qualche giorno la temperatura è divenuta invernale in Francia.

A Valenza, par d'essere in pieno inverno. Una tramontana da dicembre soffia con violenza e il termometro segna alle 7 del mattino 2 gradi sotto zero.

A Briancon gela da due giorni, in maniera che delle candele di ghiaccio si sono formate intorno al getto delle fontane.

Anche ad Aubenas (Ardeche) il freddo è uguale a quello del gennaio.

A Gap, il termometro è sceso a 3 gradi sotto zero. I vecchi del paese predicono un inverno rigoroso.

CRONACA PROVINCIALE

DA FAGAGNA

L'orario del tram

Riceviamo la seguente:

Nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine* del 21 leggonsi reclami contro l'orario invernale della tramvia Udine - Martignacco - Fagagna - San Daniele.

I reclami partono evidentemente da qualcuno di San Daniele, il quale proporrebbe nientemeno che di sopprime e il treno delle 11,20, il quale, se è inutile per quei di San Daniele, non lo è punto pegli altri paesi lungo la linea, che abbiamo appositamente nominato; ed è bene avvertire che il Tram non è fatto soltanto per quei di San Daniele.

Le quattro corse al giorno in andata e ritorno devono farsi per obbligo contrattuale.

Un orario che accontenti tutti sarà sempre una cosa impossibile.

Non si comprenderebbe perchè la direzione del Tram immaginasse e stabilisse un orario contrario ai desideri del pubblico.

Il nuovo orario venne comunicato dalla Direzione alla Presidenza del consorzio, la quale non mancò di interpellare in argomento l'autorevole componente la deputazione consorziale che rappresenta San Daniele.

Sicchè metta il corrispondente per ora il cuore in pace, e se saprà immaginare un orario più comodo *per tutti*, lo presenti per la prossima stagione estiva alla Presidenza del Consorzio, che, se sarà meritevole di considerazione, lo appoggerà presso la Direzione sempre disposta ad accontentare il maggior numero.

Presidente del Consorzio
G. L. PECILE

DA PINZANO AL TAGLIAMENTO

Furto

Zanetti Gio. Batta verso gli ultimi dello scorso luglio, mediante scalata si introduceva nella stalla del proprio fratello Paolo, col quale non convive assieme, e gli rubava una pompa per solforare del valore di lire 18.

DAL CONFINE ORIENTALE

Il professore Scaramuzza e la Lega Nazionale

L'illustre professore Sebastiano Scaramuzza, di Grado, che ora insegna a Vicenza, ha dato *cento lire* al gruppo goriziano dalla Lega Nazionale.

Il chiarissimo professore ha fatto questa elargizione per ricordare il giorno 17 ottobre 1858, nel quale giorno egli scriveva l'ultima riga del primo volume della *Questione romana* studiata dal lato storico, filosofico e giuridico, un libro, che pubblicavasi più tardi a Torino.

Ancora la protesta di Grado

Scrive il *Corriere di Gorizia*:

Da persona degna di tutta fede ed ordinariamente bene informata, ci perviene una notizia tanto strabiliante che noi esitiamo a pubblicare, e vi ci decidiamo solamente per dar modo alle persone incolpate di schermirsene.

Ci si narra dunque che la proposta di protestare pubblicamente contro la solennità del 20 settembre non fu mai portata in una seduta del Consiglio municipale di Grado; che nessun protocollo di seduta registra nè una proposta di questa specie, nè una votazione relativa; che i consiglieri comunali cascarono dalle nuvole quando s'ebbero la notizia dai giornali; e che l'idea e l'esecuzione della protesta furono effetto d'un concerto segreto fra il signor Podestà ed i due signori deputati.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Ottobre 23. Ore 8 Termometro 7.—

Minima aperto notte 3. Barometro 746.

Stato atmosferico vario

Vento NE. Pressione legg. calante

IERI: sereno

Temperatura Massima 16.5 Minima 5.

Media 9 535 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.36	Leva ore	12 47
Passa al meridiano	11.51.21	Tramonta	20. 2
Tramonta	17 8	Età giorni	5.

Consiglio Comunale

Ordine del giorno per la seduta ordinaria del Consiglio Comunale che sarà tenuta nella solita sala di questo palazzo municipale della loggia, nel giorno di giovedì 31 ottobre corr. e che sarà aperta alle ore 13, per trattare sugli oggetti in appresso indicati.

Seduta pubblica

1. Approvazione dei prelevamenti fatti dalla Giunta dal fondo di riserva (bilancio 1895);

a) di lire 21.90 applicate alla cat. 42 parte II (spese di spedalità) per la spesa di trasferimento di un ammalato povero dall'ospitale di Trieste a quello di Udine, deliberazione 5 settembre n. 6195;

b) di L. 99 50 applicate alla cat. 54 parte II. per saldo di spese occorse in lavori nella vasca da nuoto comunale, deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6802;

c) di L. 63 applicate alla cat. 13 art. 11 parte II. per saldo di spese per fornitura di oggetti di corredo ai vigili urbani, deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6800.

d) di L. 81,05 applicate alla cat. 20 art. 1 parte II. per saldo spese in opere di manutenzione per il Cimitero di San Vito, deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6799.

e) di lire 92 applicate alla cat. 42 parte II. per spese di cura e mantenimento di un ammalato povero nello spedale di Palmanova, deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6812;

d) di lire 4.80 applicate alla categoria 42 parte II. per spese di cura e mantenimento di un ammalato povero nello spedale di Bassano, deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6809;

g) di lire 295.93 applicate alla cat. 6 art. 2 per compenso del servizio di messo urbano, I riparto, durante l'ultima malattia del defunto titolare Spivach (agosto 1894, gennaio 1895) e di altri servizi straordinari degli uscieri, deliberazione 10 ottobre 1895 n. 7038;

h) di lire 55.75 applicate alla cat. 20 art. 1 per spese in lavori di manutenzione nel cimitero di S. Vito, deliberazione 17 ottobre 1895 n. 7187.

2. Approvazione della deliberazione 3 ottobre 1895 n. 6692 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio, perchè il Sindaco possa stare in giudizio nella esecuzione immobiliare promossa dal sig. Foramiti contro l'eredità del fu Luigi Stampetta.

3. Nomina di un membro per la direzione provinciale del Tiro a segno nazionale in surrogazione del dimisso

nario sig. Novelli Ermenegildo, d'iniziativa della R. Prefettura.

4. Acquedotto suburbano.

a) accettazione della trasformazione del prestito di L. 500.000 avute nel 1881 dalla Cassa Depositi e Prestiti, liquidato nel 31 dicembre 1895 in lire 301646.01 da estinguersi in N. 25 annualità :

b) deliberazione sui patti e condizioni del mutuo di lire 300000. — da assumersi per intraprendere la esecuzione dell'acquedotto:

5. Conto consuntivo della amministrazione del Comune per l'esercizio 1894.

6. Riforma della pianta organica dei servizi amministrativi e sanitari dello Spedale Civile di Udine.

7. Acquisto delle case n. 73 e 72 di Via Aquileia per allargamento della Barriera d'ingresso alla città.

Seduta privata

8. Pensione alla vedova e sussidio di educazione ai figli del fu Rossi Ugo era impiegato Comunale — II. lettura.

9. Supplemento di pensione (lire 2.24) per il già maestro sig. Ghirotti Luigi — II. lettura.

10. Assegnazione dei sussidi di studio del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1895 96.

11. Assegnazione del sussidio di studio della Fondazione Gorgo.

12. Nomina a vita di insegnanti elementari comunali, che conseguirono l'attestato di lodevole servizio.

13. Eventuali deliberazioni conseguenti a quelle di cui l'oggetto 6, seduta pubblica.

Onorificenza

Il dott. Francesco Sabbadini consigliere presso la nostra Prefettura, venne con recente decreto reale creato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

All'egregio funzionario, nostro concittadino, mandiamo vivissimi rallegramenti per la conseguita onorificenza.

Società « Dante Alighieri »

Il Comitato udinese della « Dante Alighieri » spedì i seguenti dispacci :

« *Signora Carlotta Bonghi*

Napoli

« Comitato Udinese «Dante Alighieri», addolorato perdita illustre, benemerito presidente Sodalizio, si associa lutto famiglia, nazione.

SCHIAVI, presidente

VALENTINIS, segretario »

« *Consiglio Centrale*
Società «Dante Alighieri»

Roma

« Prego provvedere acchè anche Comitato Udinese sia rappresentato funerali compianto presidente, illustre cittadino.

SCHIAVI, presidente »

L'on. comm. Pascolato

deputato del collegio di Spilimbergo-Maniago ha partecipato ieri sera al banchetto offerto dal Municipio e dalla Camera di Commercio di Venezia, all'*Hotel Danieli*, ai ministri Ferraris e Morin, ai rappresentanti della compagnia peninsulare ed agli ufficiali del *Thames*.

Contrabbando

Sequestro della merce e fuga dei contrabbandieri.

Nella notte da domenica a lunedì, lungo la strada Udine-Cividale, poco discosto dal ponte sul Torre, gli agenti di finanza Bettucci Pietro, Cavalieri Francesco, Nizzardo Gaspare e Bergonzi Pietro, addetti a questa brigata speciale, fermarono una carretta ad un cavallo con sopra due individui, i quali, alla vista delle guardie, in un attimo balzarono dal veicolo e si davano a precipitosa fuga per quelle campagne, riuscendo a sottrarsi all'arresto, malgrado il lungo ed accanito inseguimento.

Nella carretta si rinvenne un grosso sacco ed altri otto sacchetti contenenti assieme kg. 235 di zucchero di contrabbando.

Non occorre dirlo, che tanto la merce come i mezzi di trasporto vennero sequestrati.

Evvi motivo a ritenere che i frodatori possano venir presto scoperti.

Contravvenzione

Venne nella scorsa notte dagli Agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione certa Molinis Maria fu Giovanni d'anni 32 da San Daniele, esercente l'osteria in via Aquileja al n. 71, perchè senza il prescritto permesso richiesto dall'art. 97 della Legge Sanitaria, dava alloggio a venti emigranti provenienti dal vicino Impero Austro-Ungarico.

Il calendario dell'ortolano

L'esportazione che si fa anche degli ortaggi, la continua ricerca di questi prodotti sulle varie piazze hanno più volte persuaso gli agricoltori che vi sarebbe invero convenienza di produrre di più e produrre meglio. Per una cosa come per l'altra devonsi perciò studiare i mezzi ed i modi, ed i precipui mezzi e modi sono l'istruirsi sul tempo preciso per le semine, sui lavori relativi ad ogni stagione, sui ripianti, sul far le talee, sugli innesti, sulle rincalzature, sulle coltivazioni, sugli impianti, ecc. Tutto ciò con chiarezza, esattezza è esposto nel calendario dell'ortolano che pubblicò l'Associazione agraria friulana. Ne riparleremo.

Per l'apertura di porta Ronchi

Riceviamo la seguente :

Gli abitanti di via Ronchi e più specialmente quelli del suburbio e dei casali di Laipacco, si sono uniti onde formulare un'istanza collettiva affinchè una buona volta la porta Ronchi rimanga aperta al pubblico anche di notte come lo è di tante altre.

Essi hanno tutti gli obblighi, tutti i doveri che sono imposti alla maggioranza dei cittadini, e perchè adunque non devono usufruire di tutti i diritti che loro accorda la cittadinanza stessa?

Moltissime sono le ragioni che a priori vengono ad avvalorare la loro giusta domanda e per citarne una basti, quella di una urgenza di notte tempo in caso di repentino malore, d'incendio o che so io. Poichè per qualsiasi cosa loro occorra, si trovano nella dura necessità di fare un giro vizioso o per Via Aquileja o per porta Pracchiuso con grande perdita di tempo. Cosa che potrebbe avere in ogni caso delle conseguenze gravissime ed irrimediabili.

E' stato più volte scritto in argomento, ma sempre l'autorità Municipale o per viste economiche o per altre ragioni sue particolari ha fatto sempre come si suol dire orecchie da mercante !

Speriamo poi che ora finalmente anche i signori che siedono a palazzo vorranno prendere in considerazione la giusta domanda dei petenti, intenta ad ottenere ciò che hanno sacrosanto diritto e che fino ad ora venne loro sempre negato.

Vogliamo credere che l'ill.mo signor sindaco, sempre perfetto gentiluomo e cavaliere vorrà rendersi interprete presso la Giunta patrocinando la causa di quei cittadini che fino ad ora furono vergognosamente dimenticati.

Abbiamo fiducia che la presente varrà a scuotere l'apatia di certi signori verso quelle classi diseredate che pagano le imposte come tutti gli altri, e non sarà più bisogno di ritornare sull'argomento per far memoria a coloro che cercano di dimenticarsi che il cittadino che paga il suo tributo ha anche il diritto di usufruire di tutti gli agi che gli competeva.

Cavalli in vendita

Sappiamo che l'Amministrazione del Tram cittadino, in seguito alla sospensione temporanea dell'esercizio della linea di Poscolle, mette in vendita 5 cavalli. La Commissione incaricata per la vendita accoglierà le offerte d'acquisto, sabato 26 corrente dalle ore 10 alle 12 nei locali della Società stessa, suburbio Poscolle.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 20 serata a beneficio di *Facanapa*.

Si rappresenterà *le ridicole vicende di Facanapa*.

Darà termine il ballo *Excelsior*.

I ringraziamenti del capitano Quaglia

Onor. signor Direttore

Udine, 22 ottobre 1895.

Il sottoscritto, nel lasciare questa città, dove ha ricevuto tante gentilezze, si sente in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a quelle persone e Società e Corpi Morali che vollero accordargli il loro autorevole e disinteressato appoggio nel breve periodo di sua permanenza in Udine, Cividale, Palmanova.

A tutela del suo operato e per smentire ogni diceria contraria, pubblicamente dichiara che il ricavo netto dell'ascensione areonauta fatta in Cividale domenica 29 settembre, è stato *interamente* devoluto a beneficio di quella Congregazione di Carità, come potrà attestarlo anche a mezzo dei giornali quella benemerita istituzione.

Devotissimo
ELIGIO QUAGLIA

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Giovanni Iacob* detto *Padoan*, grandemente commossa per le attestazioni di stima e di affetto avute in questa dolorosa circostanza, ringrazia gli amici che, sia coll'intervenire ai funerali, sia coll'invio di corone od altro vollero renderli più solenni ; assicurandoli della sua imperitura gratitudine.

EMPORIUM

Di rado avviene di trovare periodici i quali tutte mantengano le molte promesse fatte ai lettori, fra i pochissimi che non sono venuti meno al loro programma degno di considerazione speciale è l'ottimo *Emporium* che le proprie promesse non solo ha mantenute ma superate, che ha raggiunto in pochissimo tempo un posto elevatissimo e nel campo del pensiero nazionale ed in quello dell'arte italiana, e che non pago del cammino percorso s'avvia, pieno di fede, verso nuovi e maggiori progressi.

Questa splendida rivista mensile, con tanta opportuna scelta e con tanta perfezione di processi tecnici illustrata, fa veramente onore all'accreditatissimo Istituto Italiano di arti grafiche di Bergamo che ne è l'editore, e mostra anche come l'Italia sappia dar vita ad una pubblicazione che è ad un tempo ricchissima ed a prezzo assai mite, dotta e geniale.

—

Il fascicolo di settembre, pari, quando non superiore ai precedenti, per la copia e splendidezza delle illustrazioni, inizia con una interessante novella di Keller, una serie di saggi letterari, che sarà continuata in ogni numero successivo. La rivista dà segno di volersi occupare anche di teatro e accoglie, infatti, un sapiente parallelo di Neera tra la Bernhardt, la Duse e la rimpianta Aimée Desclée. Fa conoscere, dopo il Sattler, un altro giovanissimo e già celebre disegnatore : l'Aubrey Beardsley ; tratta di nautica, di telefonia e di botanica e cura la parte necrologica con esatti cenni biografici.

Ma ecco senz'altro, il sommario del numero di settembre :

Poppy, ritratto dipinto dalla signora Kate Perugini — Lo « Shakespeare » della novella in Germania Gottfried Keller, dott. Carlo Fasola, con 5 illustrazioni — La vergine e la monaca, novella, Gottfried Keller — I grandi Battelli Transatlantici, Cinzio Bonaschi, con 20 illustr — Artisti contemporanei : Aubrey Beardsley, G. B., con 19 illustraz. — Teatro Contemporaneo : Tre donne, (Sarah Bernhard, Eleonora Duse, Aimée Desclée). Neera, con tre ritratti — I grandi servizi pubblici moderni : Il telefono a Nuova York, Ing. V. A., con 17 illustrazioni — Nel mondo dei vegetali : Le Cattee o Piante Grasse, Cereus Minimus, con 5 illustrazioni — Attualità : I cristiani d'Armenia. La colonna commemorativa del XX settembre, Reliquie Napoleoniche, Italiani onorati all'estero : il maestro Alberto Randegger, I premiati all'Esposizione Internazionale di Venezia, 13 illustr. — Necrologio : Giuseppe Sapeto, Rodolfo Gneist (con ritratto) Ausonio Franchi — Miscellanea — In Biblioteca — Note sparse : In canotto allo Spitzberg — La produzione del carbone — La forza del vento — Le memorie di Gounod — Nuove ferrovie a Cuba.

Telegrammi

Un treno che cade dall'altezza di dieci metri

Parigi, 22. Un treno, proveniente da Granville, arrivando nel pomeriggio alla stazione di Montparnasse passò sopra i ripari, in seguito alla rottura di un freno, rovesciando il muro della facciata.

La locomotiva e il tender caddero dall'altezza di una diecina di metri sulla piazza Montparnasse.

Finora si è constatato un solo morto.

I viaggiatori non soffersero alcun male, la velocità del treno essendo stata molto rallentata, quando avvenne l'urto.

Alla Camera austriaca

Vienna, 22. La Camera dei deputati si è riaperta.

Il Presidente del Consiglio, Badeni, dichiara che il Governo vuole anzitutto creare le condizioni necessarie onde assicurare il regolare funzionamento del congegno amministrativo. Per questa ragione il Governo combatterà qualsiasi sintomo turbante la pace fra le varie nazionalità dell'Austria. Esso sarà sempre fedele alle tradizioni austriache.

Badeni dichiara poscia che il Governo non è affatto impegnato di fronte ai partiti parlamentari e si propone di rimanere libero da impegni.

Rileva quindi l'importanza dello spirito religioso nella vita degli Stati. Il Governo non vuole però agire in senso reazionario. Soggiunge che il governo cercherà di migliorare le condizioni delle classi povere.

I tredici usseri graziati

Vienna, 22. L'imperatore Francesco Giuseppe ha graziato i tredici usseri che erano stati condannati a morte in Galizia per aver ucciso il loro sergente. Rimangono esclusi i tre principali autori del delitto, che saranno fucilati.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
22 ottobre 1895

GRANAGLIE

Granoturco vec. e nuov.	L. 11.—	a 12.10	all'ett.	
Frumento	» 16.50	» 17.—	»	
» da semina	» 18.—	» 19.—	»	
Semigiallone	» 12.65	» 13.—	»	
Segala	» 12.—	» —.—	»	
Sorgorosso	» 6.—	» 7.—	»	
Lupini	» 6.—	» —.—	»	
Fagiuoli alpigiani	» —.—	» .—	al quin.	
» di pianura	» 25 —	» 26.—	»	
Castagne	» 10.—	» 15.—	»	

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	5.45	5.75	6.45	6.75
» II	»	5.—	5.25	6.—	6.25
Fieno della bassa I	L.	4.40	4.70	5.40	5.70
» » II	»	3.90	4.25	4.90	5.25
Paglia da lettiera	»	2.70	3.30	3.20	3.80
Legna tagliate	L.	1.89	1.99	2.25	2.35
» in stanga	»	1.74	1.79	2.10	2.15
Carbone legna I	»	6.60	6.80	7.20	7.40
» » II	»	6.20	6.40	6.80	7.—
Formelle di scorza	»	1.80	1.90	al cento	

POLLERIE

	peso vivo	
Capponi	da L. 1.20 » 1.25	al kil.
Galline	» 1.10 a 1.15	»
Polli	» 1.15 » 1.20	»
Polli d'India maschi	» 0.80 » 0.90	»
» » femmine	» 0.95 » 1.—	»
Anitre	» 0.80 » 0.85	»
Oche	» 0.65 » 0.80	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.95 a 2.15	al kilo
Uova	» 0.96 » 1.—	alla dozzina
Pomi di terra nuovi	L. 8. » 9.—	al quint.

FRUTTA

Mele	»	» 18.— » 25.—
Uva	»	» 20.— » —.—

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV — Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6 — ANNO IV

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

CONCORSI

1. Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.
2. Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore — Vitto — alloggio — bucato e stipendio da convenire — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia
Alle spedizioni per pacco postale aggiungre cent. 80.

PROFUMERIA **AMOR**

Specialità Privilegiata

DI

Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiato colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUNERIA
AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti

AMOR-MIGONE *ESTRATTO*
AMOR-MIGONE *SAPONE*
AMOR-MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR-MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MICONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Parmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12. — *MILANO.*

VOLETE DIGERIR BENE ?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

VOLETE LA SALUTE ?!

BEVETE IL FERRO-CHINA
MILANO

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause.

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I disturbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi collo solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307 Piano Primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Liquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

PREZZI LIMITATISSIMI

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PEL LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

NON PIÙ DUBBIO

sulla freschezza delle Uova

col **grazioso nuovo apparecchio** tascabile per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Prezzo Cent. 80 — Per le provincie cent. 15 in più.

Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode**, via del Curso 307 Piano Primo, ROMA.

Sconto ai chincaglieri e rivenditori. H 1229 R

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

AVVISO

Da vendere un **BIGLIARDO** in ottimo stato.

Rivolgersi presso l'Amministrazione del Giornale.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti